

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Nel tempo nostro è avvenuto quello che da molti mesi si aspettava, cioè che la questione ecclesiastica si immediasse colla politica in tutta l'Europa.

Dopo la lotta tremenda della Riforma ed il Concilio di Trento, sopravvenne un lungo periodo di transazioni, di quiete relativa, che ai tempi nostri aveva preso la forma dei Concordati tra la Chiesa e gli Stati. I detti Concordati, più o meno osservati e modificati negli Stati diversi, costituivano una specie di *modus vivendi*, al quale tutti i Popoli si erano accomodati.

Dacché però i Popoli vollero tutti godere il governo di sé, esser liberi e discutere ognicosa, il Papato si accorse che il suo predominio medievale non esisteva più nemmeno potenzialmente. Quindi credette di ravvivare la sua potenza proclamandosi come indiscutibile, infallibile, superiore ad ogni Stato, ad ogni Potenza, ad ogni Nazione, ad ogni legge e solo giudice della morale; solo intermediario tra Dio, e l'Uomo. Il *modus vivendi* è disturbato dal Concilio del Vaticano in poi, la tregua è rotta, i Concordati sono spariti, le questioni ecclesiastiche sono rinate dovunque, si sono identificate colle questioni politiche, sono entrate nella educazione pubblica, nei Parlamenti, fino nelle relazioni tra Stato e Stato.

Il Vaticano cerca dovunque dei campioni del passato e li spinge alla guerra contro ai Popoli, intima dovunque la guerra, fa voti sanguinari ed atroci, sogna distruzioni e rovine.

Esso spera di trionfare della Nazione italiana e del Regno d'Italia e di vedere restaurati gli antichi tirannelli; e poiché la Nazione, conquistata la sua unità, indipendenza e libertà, è unanime a respingerli, cerca dove possa trovare a questa Italia nemici. Noi vediamo farne tutti i giorni la rassegna con crudele e credula speranza.

Ecco là Don Carlos, terzo erede del pretendente che insanguinò la Spagna per molti anni. La Spagna d'oggi, nemica a sé stessa, discorde ed impotente coi suoi tanti generali e dittatori senza esercito, si lascia vincere dalle bande brigantesche di Don Carlos sotto Bilbao. Ecco un principio di trionfo!

Ma chi si cura oggi della Spagna e di quello che vi accade? Quale potenza può desso avere fuori di casa sua? Vincesse Don Carlos, cioè che non è ancora presumibile, quale potere egli avrebbe fuori di lì? Nessuno. Però si spera che dopo Don Carlos venga Chambord. Malgrado le ultime delusioni questa speranza non è svanita. Benché il *settemano* escluda tale speranza almeno per un certo tempo e benché oramai tutte le manifestazioni della vita pubblica nella Francia si dividano tra il Bonapartismo e la Repubblica, si spera in una crociata cattolica e legitimista e si spinge quel paese a sposare l'ultramontanismo, indicandolo come una forza nazionale contro l'Impero germanico.

Ma ecco quello che nel nuovo Impero accade.

Bismarck fa la guerra all'ultramontanismo in tutti gli altri Stati, vuole imbrigliare colle leggi e con molte arti i cattolici infallibilisti della Germania, giunge fino alla persecuzione dei suoi avversari, tende a formare del protestantesimo una religione dello Stato. Il vecchio imperatore nel tempo medesimo si dà come l'erede degli imperatori germanici nella lotta col Papato e coll'ultramontanismo, fa risorgere i Ghibellini davanti ai Guelfi, e riaccende in ogni paese, in ogni Stato una lotta simile, cerca di mettere dalla sua tutti gli amici della indipendenza dello Stato dal potere ecclesiastico.

Evidentemente in tutto questo l'imperatore Guglielmo torna indietro di qualche secolo; poiché si riporta al tempo delle religioni di Stato, dei papa-re, dell'anglicanismo, dello czarismo. A nostro credere la politica di Bismarck si trova in ciò fuori di strada. Gli Inglesi, volere o no, camminano verso la separazione delle Chiese dallo Stato; e sebbene il nuovo ministero Disraeli sia anglicano anzitutto, esso non farà altro che difendere le antiche istituzioni, ma dovrà lasciar luogo alla libertà di coscienza. Nella Francia la scuola liberale è per la separazione della Chiesa dallo Stato. Nell'Impero austro-ungarico si cammina sulle tracce di Giuseppe II, cioè che significa, malgrado la prevalenza dello Stato, una specie di Concordato cui Roma papale doveva suo malgrado accettare. Le leggi confessionali, quali sono proposte, conducono da ultimo ad una transazione della quale le diverse confessioni possono appagarsi. Però il partito liberale cerca di imporre al Governo qualche passo di più; vuole il matrimonio civile, già adottato nella Germania, vuole la libertà anche dei vecchi cattolici, vuole soprattutto l'educazione pubblica in mano dello Stato. Il papa-re di Pietroburgo non rinuncia al suo papato, che per lui è una forza in Oriente, una forza però ostile più che agli altri al Vaticano. Nella Svizzera, sotto forme popolari, si produce una confusione, che forse potrà diventare un ordine nuovo. In appresso, ma ora è ben lungi dal prendere forme determinate e precise, stante anche la sovrannità divisa tra i Cantoni e la Confederazione e le diverse nazionalità e credenze, ognuna delle quali è attaccata ai vecchi costumi, e variamente interpreta la libertà.

In quanto all'Italia ci sono di quelli, che vorrebbero cedere in tutto al Vaticano e di quelli che vorrebbero seguire l'esempio di Bismarck; ma gli uni e gli altri si trovano impediti dal comune indifferentismo nelle cose di religione. Tra di loro però viene facendosi innanzi la terza scuola, che a nostro credere è la vera ed ha l'avvenire per sé, ed è la logica conseguenza della abolizione del potere temporale e della religione di Stato, del papa-re a Roma.

Questa scuola vuole la libertà di coscienza, la libertà delle Chiese, la abolizione del feudismo ecclesiastico, la costituzione delle Comunità ecclesiastiche sotto l'impero della legge comune, d'una legge liberissima, il governo delle temporalità lasciato ad esse, la separazione della Chiesa dallo Stato, la conseguente libertà delle Chiese di eleggersi i ministri cui esse pa-

gano come tutte le spese del Culto, libere Chiese in libero Stato.

Questa soluzione è l'unica che possa preservare l'Italia da una nuova lotta di Guelfi e Ghibellini, dall'anacronismo di una religione di Stato od ufficiale, dalla formazione di partiti religiosi-politici, dal prender parte di necessità a quell'antagonismo politico, cui altri vorrebbe riscattare tra le grandi potenze militari sotto le vesti del cattolicesimo e del protestantesimo, e che trascinerebbe l'Italia al seguito dell'Impero Germanico o della Francia, mentre essa vuole e deve essere indipendente dall'uno e dall'altra, se intende di prendere nel mondo la parte che le si compete.

È indubitato, per molti e continui segni, che tanto da Berlino quanto da Parigi si cerca d'influire sulla condotta del Governo di Roma, perché esso accetti la parte accessoria che gli si assegna dall'uno e dall'altra dei due potenti vicini, tra i quali una lotta è inevitabile. Ora, conviene all'Italia di mettersi al seguito dell'una o dell'altra delle due potenze, di fare causa comune coll'una, o coll'altra, di farsele entrambe nemiche, di contare esclusivamente sulla loro amicizia?

No! L'Italia deve avere una politica sua propria. Essa deve regolare le relazioni tra la Chiesa e lo Stato col principio della comune libertà; deve agguerrirsi, ma per difendere la propria neutralità, ed allearsi colle potenze che hanno un uguale interesse per il mantenimento della pace, per l'espansione della civiltà verso l'Oriente ed intorno al Mediterraneo. L'Italia deve cercare coll'Inghilterra, coll'Impero austro-ungarico, coi piccoli Stati, che nelle lotte presumibili, delle quali sono indizio anche le cose che avvengono nelle provincie di nuovo acquisto dell'Impero tedesco, sia salva la libertà di tutti. L'Italia deve darsi quella forza che le verrebbe da un sollecito e definitivo ordinamento della sua finanza, da un esercito ben agguerrito, da una completa rete di ferrovie, da un lavoro intenso e produttivo su tutto il suo territorio, dagli incrementi delle sue spontanee espansioni attorno al Mediterraneo, dalla educazione pratica del Popolo, dall'ordinato progresso di ogni sua attività.

Ma questa politica deve entrare nella coscienza di tutta la Nazione, deve diventare la vera politica nazionale a cui sappiano cooperare la Rappresentanza nazionale ed il Governo che ne emana, le Rappresentanze locali, tutte le Associazioni ed Istituzioni, tutti i privati cittadini. Fummo tutti uniti nel sentimento nazionale e nel patriottismo, lo fummo nella diplomazia del buon senso; dobbiamo esserlo nella azione collettiva ed individuale, in quell'opera di tutti i giorni, i cui effetti si vedranno di anno in anno sempre maggiori.

Conviene però confessarlo, che di questa politica saggia, unica atto a rinnovare la Nazione in tutta la sua potenza, a mettere di nuovo l'Italia alla testa della civiltà europea, alcuni non ne hanno che il presentimento, pochi l'idea ancora confusa, pochissimi tanto chiara, che sappiano far convergere ad essa tutte le migliori forze della Nazione tornata ad essere libera. Mentre è tanto grande, è sublime lo

scopo da raggiungersi, mentre domanda molta pertinacia di lavoro costante ed universale, noi contendiamo per cose molto minute e secondarie e spesso operiamo anche in senso opposto allo scopo cui pure vorremmo e dovremmo tutti cercar di raggiungere. La stampa soprattutto, la quale dovrebbe guidare gli altri alla coscienza della grande politica nazionale ed alla cooperazione ad essa, è travolta e sviata gli altri, e s'immiserisce in questioni frivole e manca del pensiero generatore di fatti in questo senso. Dobbiamo appellarci ai giovani, i quali formano una nuova scuola, che riprendano il movimento nazionale là dove lo hanno lasciato i preparatori e fattori della nuova Italia. *Hic opus, hic labor!*

P. V.

## DISCUSSIONI ALLA CAMERA

II.

La discussione generale sui provvedimenti per la difesa dello Stato, non poteva essere spiccata, dacché il grave problema invitava gli uomini competenti che si trovano alla Camera, ad esprimere fermamente ed ampiamente le loro opinioni. Difatti, trattandosi della votazione di spese ingenti e che per anni parecchi avrebbero aggravato il bilancio statale, conveniva procedere secondo le regole della prudenza e dare alle deliberazioni il carattere delle maggiori possibili garanzie tanto ne riguardi tecnici, come ne riguardi finanziari.

Nella tornata del 3 marzo ebbe inizio (come dicemmo) la discussione generale, e tutta fu occupata dai discorsi degli onorevoli Duca di Cesaro, Garelli Botta, e Corte, e da brevi risposte del Ministro Ricotti.

L'onorevole Di Cesaro, iscritto contro il Progetto di Legge, dichiarò sino dal principio del suo discorso di non aver il coraggio di respingere spese che han no per scopo la difesa dello Stato, e le voterà, ma unicamente qualora il Ministero fosse in perfetto accordo coi Comitati di difesa. Egli invitò la Camera a non entrare in troppi particolari tecnici che, trattandosi di cose militari, potrebbero essere pericolosi; rigettò in codesta discussione la questione politica, e svolse alcune considerazioni sulla situazione finanziaria e sulla sua attinenza con le spese proposte dall'onorevole Ricotti.

L'onorevole Garelli, citando l'esempio delle due ultime guerre, le memorie di Napoleone I<sup>o</sup> e scrittori illustri di cose militari, sostenne ampiamente la necessità di difendere i valichi alpini, e come convenga aver cura eziandio di quelli che potrebbero, a primo aspetto, sembrare di minor importanza.

L'onorevole Botta si estese a considerazioni generali, circa il Progetto, ed insistette per sapere a quali accordi fosse venuto il Ministero con la Commissione di difesa, e se sul Progetto in discussione fosse stato sentito ufficialmente il parere del neoministro Presidente del Comitato di stato maggiore, generale Cialdini. Ed il Ministro rispose affermativamente a codesta interrogazione dell'onorevole Botta, ed affermò che il Cialdini è a perfetta cognizione del Pro-

celebre pedagogo di Turingia vennero introdotti, prima in via di esperimento nell'asilo di S. Marziale, poi recentemente in tutti gli asili del Comune che sono sette, uno per ciascuno dei sei sestieri, ed uno nell'isola della Giudiccia.

S

IL VERDETTO DEL CONGRESSO PEDAGOGICO DI NAPOLI.

Tutto ciò che è nuovo, o che sembra tale incontra dell'opposizione. I Giardini di Fröbel furono tosto accusati di stranierismo. Per vero le idee non hanno patria; ma pur tenendoci alla priorità dell'invenzione, si potrebbe agevolmente dimostrare che il concetto del celebre educatore di Turingia non è nuovo e non è suo. Ma qui la sarebbe questione oziosa. L'umanità deve in ogni caso gratitudine al Fröbel per avere ridotto il concetto a sistema pratico, completo, dettagliato, dedicandovi con piena riuscita la sue vaste cognizioni, la sua esperienza pedagogica, la sua vita intera.

Si disse: quel sistema non è applicabile all'indole nostra. Il fatto mostrò il contrario; vedi i Giardini a Napoli, a Bologna, a Piacenza, a Milano, a Verona e in tante altre città! Nell'osservazione peraltro ci può essere qualche cosa di vero; ciò che conviene a bambini della Turingia, di Berlino, potrebbe non convenire a quelli di Venezia o di Napoli. Ma, nel sistema di Fröbel conviene distinguere il concetto dalla pratica esecuzione. Al concetto, che consiste

## APPENDICE

## GIARDINI FREBELLIANI

S.

## APPLICABILITÀ DEL SISTEMA.

La parola *Giardino* può far nascere il pensiero, in chi non conosce questo genere di scuole infantili, che codesti siano stabilimenti di lusso. Importa di dissipare questa apprensione. Un buon locale, che non è necessario sia espressamente fabbricato, e che può forse trovarsi prendendolo a fitto, cui però non manchi un fondo annesso, in buona esposizione, di quattro in cinque cento metri quadrati di superficie; una maestra intelligente, amorosa e che conosca il metodo in teoria ed in pratica; una certa quantità di arredi e giocattoli, giusta quanto prescrive il metodo, e la cui spesa ammonta a qualche centinaio di lire, ecco ciò che si richiede per un Giardino frebelliano. La spesa annua per un Giardino è di molto inferiore a quella di un Asilo, dove i bambini ricevono la minestra, il cui costo, per quanto tenue, moltiplicato per il numero dei bambini, e per giorni dell'anno, risulta sempre in cifra abbastanza considerevole.

Se i Giardini dovessero servire soltanto ai figli delle persone agiate, basterebbe la contribuzione mensile che si usa di pagare nelle scuole

infantili per farli sorgere e mantenerli senza sussidio di sorta. Ma siccome i Giardini mirano ad accogliere i bambini di ogni condizione, giovando specialmente a quelle classi, presso le quali fanno maggior difetto gli agi della vita, la buona abitazione ed il tempo per la custodia, così è necessario un aiuto per potervene accogliere gratuitamente un certo numero. Con ciò si raggiunge pure l'importantissimo vantaggio di iniziare la fratellanza fra i nati in diversa fortuna. I paganti e i non paganti, accolti nello stesso Giardino, ben mondati al loro ingresso se ne abbisognano, coperti da una tunicetta uniforme, convivono e giocano assieme, ed imparano per tempo ad amarsi.

S

## ANCHE NEI VILLAGGI.

Nè i Giardini d'infanzia convengono soltanto alla città. L'abbandono dei bambini nelle campagne è tale che confina talvolta colla barbarie. Oltre ai pericoli cui sono esposti nelle pubbliche strade, c'è in molte parti l'abitudine di lasciarli soli, rinchiusi per ore ed ore dove nessuno ascolta le loro grida, e peggio ancora di legarli come i giumenti. La grande mortalità dei bambini nelle campagne, nonostante il vantaggio del moto e dell'aria libera che i bambini vi potrebbero godere, è da attribuirsi purtroppo alla trascuranza, in parte colpevole, in parte scusabile nel contadino, il quale trovasi

nella necessità di andare al lavoro per vivere, spesso volte lontano dalla propria casa.

Per un Giardino d'infanzia la parte più essenziale è il giardino. Di spazio in campagna non c'è mai difetto. Noi vediamo che l'abitudine delle scuole infantili va diffondendosi nei villaggi. È certo che appena si vedranno in atto alcuni Giardini in città e nei centri più importanti, avverrà un miglioramento anche nelle scuole infantili rurali; molte di queste si trasformeranno in Giardini, sia pure semplicemente assestati, e almeno almeno vi subentrerà l'abitudine di solazzare gradevolmente ed utilmente i bambini all'aria aperta, al nocevole costume di tenerli imprigionati a forzato lavoro in una stanza spesso oscura e malsana.

S

## E NEGLI ASILI.

Il metodo di Fröbel, per ricevere un completo sviluppo, ha bisogno di uno stabilimento fatto o ridotto secondo le prescrizioni di esso. Ma più o meno può essere applicato a tutte le scuole infantili come agli asili d'infanzia. A Trieste, fino del 1870, vennero, a merito del cav. Castiglioni, ordinati secondo il metodo frebelliano due asili comunali, pur conservando il carattere di asili, vale a dire la distribuzione dell'alimento giornaliero ai bambini; a Venezia, mercè le intelligenti e indefesse cure della signora Goretti-Veruda, i sistemi educativi del



getto, che da lui è approvato, ritenendo egli necessario le proposte opere di difesa.

Dopo l'onorevole Botta parlò l'onorevole Corte, cominciando dal dire che se per la difesa dello Stato bisogna spendere, conviene non isciupar i denari, ma *spendere bene*. E dopo aver esaminati i vari Progetti presentati e narrate le vicende di essi, svolse serie considerazioni intorno la mobilitazione dell'esercito, sui valichi alpini e sulla loro difesa, dichiarando d'essere concorde coi suoi Colleghi della Commissione, e solo, dopo aver ragionato delle proposte fortificazioni di Roma e di Capua, vorrebbe che i milioni preventivati per quelle spese, fossero invece in altre difese del vero teatro d'una guerra in Italia, che fu sempre e sarà la vallata del Po.

Dopo il discorso del Corte, l'onorevole Colobranco interrogò il Ministro intorno il servizio ferroviario dal punto di vista militare, e gli onorevoli Musolino e Nicotera presentarono due ordini del giorno. Col primo la Camera avrebbe dichiarata sospesa la discussione del presente Progetto ed invitato il Ministero a presentarne un altro più razionale e più efficace; col secondo, per contrario, si avrebbe sanzionata la sufficienza ed efficacia del Progetto in discussione. Ora lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Colobranco fu rimandata alla seguente seduta, 4 marzo, nella quale il Ministro Ricotti diede una risposta soddisfacente per l'interrogante ed atta a tranquillare eziandio altri Deputati che avessero diviso i suoi dubbi. In questa risposta è accennato come il Ministero della guerra venga sempre interpellato da quello dei Lavori pubblici circa le linee ferroviarie; come sieno ottenuti i doppi binari dove sono necessari; come in ogni arma ci sieno ufficiali istruiti in tutto ciò che concerne il servizio ferroviario.

E dopo aver udito l'interrogazione del Colobranco e la risposta del Ministro, la Camera udì i discorsi degli onorevoli Valperga di Masino, Massari, Di Gaeta e Toscanelli; ad alcuni punti dei quali l'onorevole Ministro fu astretto a dare opportune risposte e chiarimenti. Ed anche da questi discorsi, sia in favore sia contro la Legge, la discussione generale ricevette il maggior desiderabile sviluppo. E noi ci riserbiamo di compendiarne negli articoli seguenti i precisi appunti mossi alla Legge, e le opinioni espresse dagli oratori che succedettero ai già nominati, com'anche i risultati di questa interessantissima discussione, su cui tuttora la Camera dei Deputati intrattiene il Pubblico e la Stampa.

G.

## ITALIA

**Roma.** Parlando del progetto di legge sul riordinamento della Giuria, il corrispondente romano della *Gazzetta di Napoli* scrive: «L'opposizione contro quel progetto ripiglia vigore e si manifesta a chiari segni. Certi giornali hanno avuta la imprudenza, o la perfidia, di far credere agli ingenui, che sono i più, essere questa riforma semplicemente un attentato contro la vera giustizia e non mirare ad altro che a fare dell'istituzione della Giuria una arma di partito politico. Sono errori, o calunnie, ma ad ogni modo la nostra Camera non conta a centinaia gli uomini, cui basti l'animo di sfidare al caso l'impopolarità.

Vero è che gli amici della riforma hanno avuto il massimo torto di abusare l'argomento di certe sentenze assolutorie; mi sembra che il difetto si manifesti anche in certe sentenze di carattere affatto contrario. Così a Vicenza s'è veduto pur ora un infelice, condannato in onta alla prova dell'alibi, il quale ugendosi leggere la sentenza protestò e denunciò i veri colpevoli. Aveva taciuto per due anni parendogli ingratitude mandar al banco degli accusati chi nel

nel secondareabilmente la natura del bambino, e di giungere con giochi ed artifici esercitati all'aria libera a sviluppare nel miglior modo le sue forze fisiche e morali, non vi è chi possa contraddire. Quanto ai mezzi, nulla osta che possano essere modificati a seconda dell'indole dei paesi, e se qualche abile educatore trova di sostituire altri giocattoli ai doni frebelliani, od altri esercizi, canti e lavoretti a quelli suggeriti dall'educatore di Turingia, lo faccia; il metodo, anziché distrutto, potrà riuscire migliorato. E parte essenziale del concetto l'avviare il bambino a conoscere il mondo in cui deve vivere. Così sarebbe uno sbaglio il presentare fra gli oggetti, animali e piante, in un Giardino frebelliano a Tolmezzo, pesci, acquari, alghe, barche ed oggetti di marineria, come collocare di preferenza in un giardino a Venezia piante ed animali marini, ed oggetti relativi alla pastorizia ed all'industria del legname.

L'applicazione del sistema frebelliano all'asilo di S. Marziale di Venezia provocò un importantissimo verdetto della pedagogia italiana al congresso di Napoli del 1871 intorno all'applicabilità del sistema, che taglia di mezzo le opposizioni cui abbiamo accennato. Il Congresso dichiarò:

«1. Che il metodo Fröbel, il quale assecondando la naturale tendenza dell'età infantile a prendere la conoscenza del mondo esteriore, è grandemente acconcio a svolgerne le facoltà, debba usarsi anche nei nostri asili.»

frattempo dava il pane alla sua famiglia. Dinanzi alla condanna si credette sciolto da ogni dovere e parlò. Com'è che la sentenza fu ugualmente mantenuta?

Un altro caso, recente e locale: l'altro giorno, qui a Roma, è stato condannato a vent'anni di carcere un individuo reo di grassazione per venti lire. Un anno per lira; convenite che la Giuria fece troppo buon mercato della libertà del reo.

Del resto io credo che all'on. Vigliani non faranno difetto gli argomenti per tirar la Camera dalla sua. La riforma, giova ripeterlo, sarà una garanzia, non tanto per l'immunità dei colpevoli, quanto contro gli eccessivi rigori contro certi delitti, specialmente quelli che toccano da vicino la questione della proprietà. Clemente per l'assassino, la Giuria è d'ordinario inesorabile pel ladro; ciò che indurrebbe a credere che la vita d'un uomo valga assai meno del suo danaro.

## ESTERO

**Francia.** Leggiamo nel *Gaulois*:

«A malgrado di tutte le smentite proseguiremo a ritenere per certo che i *pouparlers* monarchici sul terreno in cui li avevano posti, in ottobre 1873, il signor Chasnelong ed i suoi colleghi, vennero ripresi e continuano nel momento attuale. La questione della bandiera tricolore è stata abbordata di prima giunta, ed appianata questa in modo definitivo, tutte le altre non peseranno che poco nella bilancia legittimista.»

— Altre informazioni sono men liete per legittimisti.

Una persona che, non sono ancora dieci giorni, ha veduto il conte di Chambord a Frohsdorf scrive da Parigi:

«Il principe è triste e abbattuto. Alla sua fiducia tradizionale nel trionfo futuro dei suoi diritti è succeduto manifestamente un sentimento di scoraggiamento.

«Egli, che d'ordinario è molto calmo, ora si lamenta in termini amari dell'attitudine dei suoi partigiani.

«Si teme da' suoi famigliari che possa andare incontro a qualche malattia.»

— Il rapporto della commissione d'inchiesta sugli avvenimenti posteriori al 4 settembre, contiene una quantità di fatti molto rilevanti per la direzione della guerra voluta da Gambetta. Così p. e. il generale de la Motte-Rouge, il quale l'11 dicembre contro gli ordini del ministro della guerra d'allora, generale Lefort, ma per espresso comando di Gambetta, si azuffò coi Tedeschi, e fu battuto e dovette ritirarsi, fu privato il giorno medesimo del comando da Gambetta.

Quando il generale Lefort espresse al dittatore la sua meraviglia sull'intera questione, ricevette in riscontro:

«Fui io stesso che gli detti il comando di avanzarsi e di vincere, ed ella mi farà tosto un rapporto, per rinviare il generale ad un Consiglio di guerra, perchè non ha vinto.»

Il generale Lefort non prestò orecchio a quest'ordine, e piuttosto biasimò il generale de la Motte-Rouge d'aver cercato di compiere dei *ordres inexecutables*.

**Germania.** Il *Constitutionnel*, parlando della discussione fattasi recentemente al Reichstag tedesco sullo stato d'assedio in Alsazia e Lorena, dice:

«Ce lo creda il sig. Bismarck, non è colla durezza e colla persecuzione ch'egli riuscirà a domare le resistenze in Alsazia e Lorena.

Un regime liberale, delle concessioni e dei riguardi potrebbero disarmare i rancori, se non accaparrare le simpatie. Questo, ci sembra, è da

«2. Che i doni di Fröbel, non essendo l'unico mezzo per conseguire lo scopo accennato, non si debbano imitare servilmente, ma adattare ai luoghi, all'indole, all'età dei fanciulli, i quali in Italia non devono trattenerli all'Asilo oltre il sesto anno di età.

«3. Che sia necessaria in Italia una istituzione per formare le Istitutrici dell'infanzia, coordinata alle scuole normali per le maestre elementari.

«4. Che senza confondere mai la scuola elementare coll'Asilo, non si omettano in quest'ultimo quei graduati esercizi intellettivi, che facciano dell'Asilo una buona preparazione alla scuola elementare.»

I Giardini frebelliani, visti in atto, si presentano come un'istituzione tanto ragionevole, tanto simpatica, che non solo è certo che piantato il primo ne sorgeranno molti altri, non solo ne verrà senza dubbio la trasformazione degli Asili e delle scuole d'infanzia, ma quelle madri stesse, che non cedono ad altri la cura dei loro bambini, troveranno di apprendervi assai. Scomparranno molti pregiudizii, molte pratiche sbagliate, molte insulsaggini, e l'educazione infantile migliorerà anche in seno delle famiglie.

S

UN'IDEA PRECISA DELLA SPESA.

Tutte belle parole; ma gli uomini pratici temono sempre le illusioni, i riscaldi di mente, i

parte nostra un consiglio assai disinteressato, e per il quale non domandiamo cinque miliardi alla Germania».

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Nomine di Sindaci.** Col R. Decreto 27 gennaio 1874 il sig. Achil Giacomo venne nominato Sindaco del Comune di *Forni Avoltri*.

Col R. Decreto 5 febb. 1874, il sig. Burelli Domenico venne nominato Sindaco di *Pagnana*, ed il sig. Zujani Giuseppe Sindaco di *Tarcelletta* in sostituzione del dimissionario sig. Antonio Specogna.

Col R. Decreto 15 febb. il sig. Sbrizzai Giovanni venne nominato Sindaco di *Paularo*, in sostituzione del dimissionario sig. Antonio Fabiani.

Col R. Decreto 23 febb. il sig. Spangaro Giacomo venne nominato Sindaco di *Palmanova*, in sostituzione del dimissionario sig. Ing. Gio Battista De Biasio, ed il sig. Blasutigh Antonio di *Mattia* Sindaco di *Rodda*.

**Onorificenze.** Con Reale Decreto del 1. febbraio decorso il sig. Professore Torquato Taramelli venne nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia sulla proposizione di S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ed in considerazione di particolari benemeritenze.

N. 45926-7127 - Sez. I.

**R. Intendenza Provinciale di Finanza**

IN UDINE.

## AVVISO DI CONCORSO

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata in Mortegliano, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di vendita in Udine, viene col presente Avviso aperto il concorso per il conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella suaccennata località, o sue adiacenze.

La media del reddito lordo verificatosi presso la suddetta rivendita nell'ultimo triennio, rispetto ai soli Tabacchi, fu di annue L. 893.27. L'esercizio sarà conferito a norma del Reale Decreto 2 settembre 1871 N. 459.

Chi intendesse di aspirarvi, dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in Bollo da cent. 50, corredata dal Certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del concorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il Decreto, dal quale emerge l'importo della pensione da cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 15 aprile p. v. trascorso il quale le istanze presentate non saranno prese in considerazione, ma verranno restituite al produttore per non essere state prodotte in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente Avviso, e quelle per la inserzione del medesimo nella Gazzetta Ufficiale e nel Giornale della Provincia, a norma del menzionato Decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della Rivendita.

Dato a Udine li 2 marzo 1874.

L'Intendente

TAJANI.

**Club Alpino Italiano.** (Sezione di Tolmezzo). I signori soci udinesi sono invitati ad una riunione, che si terrà questa sera, alle ore 7 pom. nella sala maggiore del locale Istituto Tecnico, allo scopo di discutere lo Statuto speciale della Sezione.

**Incendio a Cividale.** Riceviamo da Cividale: Questa sera (7 marzo) ho assistito a uno spettacolo che poteva avere tristissime conseguenze. Scoppiò un incendio nel fienile di Luigi Zanutto,

preventivi sbagliati, e vogliono sapere in lire, soldi e quattrini di che si tratti. Fortunatamente, prima di passare ad altri dettagli, possiamo presentare loro un esempio, quello di Verona, che sperasi soddisferà alle giuste loro esigenze. Verona è una città che abbonda di persone intelligenti, e dove le istituzioni si fanno seriamente e senza esagerazione di mezzi. Azzardo dire che, ciò che si fa a Verona, potrebbe insegnare ad altre città a fare di più e a spendere di meno.

A Verona esiste da sei anni un Circolo della Lega italiana d'insegnamento. Nel 1869 il Circolo istituì un Giardino d'infanzia, il primo in Italia. Questo Giardino, fondato nel locale stesso della scuola normale, offrì modo all'egregio Direttore cav. Colomiatti di introdurre nella scuola stessa l'insegnamento teorico e pratico del sistema frebelliano, e nel 1873 vi erano altre 40 maestre, le migliori del corso superiore, molte di esse sussidiate all'uopo dai rispettivi Comuni, che attendevano ad impratichirsi per diventare *maestre giardinere*.

Il Circolo, popolatosi rapidamente il primo, piantò un secondo, un terzo, un quarto e un quinto Giardino, coll'intenzione di progredire a seconda dei mezzi e del bisogno. Contemporaneamente sorsero a Verona altri due Giardini per opera di privata speculazione, per cui Verona ne conta già sette, e si calcola che, a soddisfare al bisogno della città, ne vorrebbero cinquanta.

in una delle più popolate contrade di Cividale, e in attimo le fiamme uscivano di sopra al tetto, e un denso fumo involgeva una gran parte della città. Il popolo accorse da ogni parte, e le vie e i cortili n'erano ingombri; ma si mancava di tutto ciò che fa duopo per spegnere un incendio, di acqua, di pompe, di mannaie, di angieri, e di chi potesse dirigere l'azione. Alcuni coraggiosi aggrappatisi sul tetto fecero di tutto per isolare il fuoco, altri cercò di disciplinare e di stenderlo in catena gli astanti per isgombrare il cortile da fascine e da altre legna combustibili, ond'era presso che tutto occupato. Vidi carabinieri e guardie doganali far il loro dovere; ma il Municipio, per sostenere la gloria di essere senza debiti, mancava affatto di ogni mezzo. La pompa della famiglia Gabrici contribuì a spegnere l'incendio.

P. S. (Ore 8 pom.) L'incendio è completamente domato.

In questa circostanza, come in quella dell'incendio di S. Mauro (di tre mesi fa) le guardie doganali, condotte dal loro brigadiere, ebbero la prima parte. Erano però sopranuovo, oltre ai RR. Carabinieri, il sig. Commissario, il signor Bratore, un Assessore Municipale il sig. ing. nob. de Portis, il sig. C. Visnera f. di delegato di S.P. e parecchi dei principali cittadini. Sul tetto, e in pericolo era molto attivo il Farmacista Fr. Fantini. Fu in grave pericolo una giovine guardia doganale, Cescato di Thiene, che in mezzo alle fiamme usava bene della mannaia, così pure un impiegato alla posta.

**Esposizione internazionale di orticoltura a Firenze.** Per iniziativa della R. Società Toscana di orticoltura, sarà tenuta in Firenze, dal di 11 al 24 maggio p. v., una esposizione internazionale di orticoltura, contemporaneamente al congresso internazionale botanico.

Le domande di ammissione alla mostra dovranno essere dirette al Comitato esecutivo (presieduto dall'illustre Sindaco di Firenze, Commendatore Ubaldo Peruzzi) fino al 15 marzo corrente, e dovranno contenere:

a) l'indicazione dei concorsi ai quali l'espositore intende di prender parte;  
b) la nota delle piante o altri oggetti che intende presentare a ciascun concorso;  
c) l'indicazione dello spazio approssimativo occorrente.

I concorsi sono in N. di 248 giusta il programma che la Prefettura ha fatto pervenire all'Associazione agraria e riflettono la massima parte degli oggetti attinenti alla floricultura, alla pomicultura, ed alle applicazioni loro.

La R. Società Toscana d'orticoltura ha stanziato per i concorsi:

N. 100 medaglie d'oro, n. 221 medaglie d'argento, n. 131 medaglie di bronzo oltre ad un competente numero di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo per le piante ed oggetti meritevoli di premio che non fossero stati contemplati dal programma.

S. M. l'augusto nostro Re, il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, l'Associazione delle signore protettrici, il Consiglio provinciale, e quello Municipale di Firenze decretarono cinque grandi medaglie d'oro da conferirsi a quegli Espositori che per la importanza e bellezza delle cose esposte avranno dato prova della grande benemeritenza loro verso l'orticoltura.

Tra i privati offerse premi: il Principe Paolo Demidoff, due medaglie d'oro ciascuna del valore di L. 500, per i due concorsi N. 114 (alla collezione più bella di n. 100 varietà scelse di rose in fiore coltivate in vaso) e N. 116 (alla più bella collezione di nuove varietà di rose ottenute dal seme dopo l'esposizione internazionale di orticoltura a Amburgo); ed il prof. Parlatore, una medaglia d'oro per il concorso N. 41 (alla più bella collezione di Nepeuthes).

È desiderio nobilissimo del Comitato promotore che a questa pubblica mostra sieno rappresentate

Chi scrive ne ha veduti tre dei Giardini di Verona, piantati con semplicità, ma senza che nulla vi manchi di ciò che si richiede; anzi augurerebbe che i Giardini che stanno per sorgere in Provincia non fossero né più né meno di quelli di Verona.

Ciò che ha speso il Circolo di colà è adunque un dato attendibile. Dal resoconto stampato, ed approvato dal Circolo nella Assemblea generale del 28 settembre 1873, della gestione 1872 e 1° semestre 1873, riferibile quindi a tre semestri, si legge:

Spesa generale d'impianto dei 5 Giardini d'infanzia: Tonoli, Cagnoli, Mazza, Taddea da Carrara, Francesca Allievi (i Giardini portano il nome di cittadini benemeriti) L. 5525.75.

Spese d'esercizio e manutenzione dei Giardini suddetti (riferibile a tre semestri) L. 3174.99. Ciascuno può dedurre da ciò a quanto poco si riduca la spesa di impianto e di esercizio di un Giardino con circa ottanta bambini, dei quali una metà circa accolti gratuitamente.

Le istituzioni, quando si vedano utili, trovano aiuti di ogni genere. Oltre alle elargizioni di istituti di credito, di privati, e all'introito di spettacoli, il Circolo di Verona ebbe nel 1873 un legato da uno dei suoi soci, Marcantonio Bentegodi, di 30 mila lire a favore dei Giardini d'infanzia.



tutte le provincie d'Italia. Speriamo che anche la nostra vorrà concorrervi, quantunque sia assai ristretto il tempo per la presentazione delle domande — ad ogni buon fine avvertiamo:

- 1° Che tutte le spese di porto fino a Firenze sono a carico degli Espositori;
- 2° Che le Direzioni delle strade ferrate Romane, Meridionali, Calabro-Sicula, e dell'Alta Italia hanno accordato il ribasso del 50 per 100 sopra le tariffe di trasporto degli oggetti destinati alla Esposizione, e delle persone che abbiano una qualifica di Espositori, qualifica che sarà certificata dal comitato esecutivo;
- 3° Che il comitato s'incaricherà del ricevimento in Stazione, del collocamento al posto, e della eventuale rispersione degli oggetti o piante inviate da Espositori che non abbiano speciale loro rappresentante in Firenze, ma senza assumere veruna responsabilità per il deperimento che potessero soffrire;
- 4° Che ciascuna singola pianta od oggetto non potrà prender parte che a un solo concorso;
- 5° Che tutte le piante e oggetti ammessi ai concorsi dovranno essere collocati al posto dal 2 al 9 maggio p. v. salvo le disposizioni speciali che potrà prendere il Comitato esecutivo.

**Teatro Sociale.** *Ecce iterum...* Leo Castelnovo. La sua commedia *Impara l'arte...* Un momento. Questa commedia è stata rappresentata jersera, domenica; ora l'ultima cronaca parlava della rappresentazione di giovedì: ci sono dunque degli arretrati che la cronaca deve saldare, se non ci ha da essere « soluzione di continuità » nel bollettino meteorologico della stagione drammatica.

Di venerdì non abbiamo proprio a dir nulla, perchè la Compagnia è andata in quella sera a recitare al teatro di Cividale, ove ci dicono sia stata festeggiata come si merita; e della serata di sabato ci possiamo sbrigare in poche parole, essendosi in quella sera rappresentate *Le Zampe di mosca*, commedia ingegnosissima, tutta a equivoci, a *qui pro quo*, ma che è stata udita e riudita, e della quale è stato scritto e parlato anche più di quello che basti per essere in diritto di limitarci a dire che fu eseguita benissimo e che procurò a' suoi interpreti applausi meritissimi. La serata fu chiusa con uno scherzo comico di Vitaliani *Alcone*, che ha per molla di tutta l'azione... una puppatola di Norimberga.

Aggiustate così le partite, eccoci a dir due parole della rappresentazione di ieri, alla quale era accorso un pubblico numerosissimo. Aveva udito la *Vita nuova* di Gherardi del Testa? L'*Impara l'arte* di Castelnovo è una commedia fatta colle stesse intenzioni, informata allo stesso principio e che mira alla medesima meta: il *Volere è potere* di Michele Lessona, concentrato e riassunto in un caso speciale, messo a scene e dialoghi, e abbellito di tutte le grazie dell'arte.

Ma se la commedia di Castelnovo somiglia a quella di Gherardi del Testa nel concetto fondamentale e nell'intento a cui è diretta, se ne diversifica poi totalmente nell'invenzione e nella condotta, diversi essendo, in ciascuno dei due scrittori, la tempra dell'ingegno e il modo di considerare la società e il sentimento dell'arte. Non è quindi il caso di fare confronti; diremo soltanto che mentre nella commedia di Gherardi del Testa, il contrasto, il chiaroscuro sta più nei caratteri, in quella di Castelnovo risulta invece più marcatamente dai fatti, i quali sono abilmente aggruppati e convergono mirabilmente ad uno scioglimento naturalissimo, e ciò senza che, d'altra parte, si possa dire che in essa i caratteri mancano di precisi contorni, che invece li hanno e netti e disegnati col far chiaro, evidente di questo simpatico autore.

L'*Impara l'arte* è dunque non solo una buona, ma anche una bella commedia, trovandosi in essa accoppiate un'alta e nobile idea, quella che solo mediante il lavoro l'uomo può divenire, oltrechè ricco, felice, ed una invenzione bellissima, senza cessare di essere semplice, ornata poi di tanti e così fini e graziosi dettagli che non sai se più ammirare in questo lavoro la sostanza o la forma.

È una di quelle commedie che si dicono a tesi: e la tesi in essa svolta è quella diventata di moda dopo il *Self-Help* dello Smiles; ma la tesi è trattata in modo così brillante, e formulata e discussa con tanta parsimonia di tirate e di prediche e con tanto interesse di fatti, che il pubblico, il quale, prima di tutto, va in teatro per divertirsi, non si trova punto deluso, e la lezione riesce tanto più profittevole quanto è meno tediosa. Il sig. Castelnovo, con questa sua produzione ha vinto un'altra battaglia nel campo dell'arte; e se ancora non lo vogliono porre fra i Santi Padri del teatro italiano, si potrà sempre ripetere, a chi aspira a scrivere per il teatro ed a farsi applaudire con opere sceniche di cuore e di effetto, il consiglio: *impara l'arte...* di Castelnovo.

L'esecuzione è stata, come sempre, buonissima. Un miralegro, prima che agli altri, al Ceresa, che fu vero, appassionato, e che, specialmente nell'ultimo atto, ebbe accenti, espressioni, eloquentissime. Benissimo la signora Zoppetti, a cui la parte ingenua e appassionata di Giulia andava a pennello. Il Belli-Blanes, lo Zoppetti, il Maggi, il Fagioli ottimamente. Furono tutti, alla fine, chiamati al prosenio.

La commediola in un atto *La sposa e la cavalla* chiuse lietamente il trattenimento.

Elenco delle produzioni drammatiche che si daranno nella settimana corrente.

Lunedì 9 *Diana di Lys*, di A. Dumas (Figlio).

Nuovissima.

Martedì 10 *A. B. C.* di Carrera. Nuovissima. Mercoledì 11 *Fuori al Convento*, di Bayard. *Il supplizio di un uomo*.

Giovedì 12 *Il Romanzo di un giovane povero*, di Feuillet. Serata del primo Attore Giovanni Ceresa.

Venerdì 13 *Chi muor giace e chi vive si dà pace*. Proverbio nuovissimo di A. Torelli. *Il Gerente responsabile*, di Bottoli.

Sabato 14 *Il Ridicolo*, di P. Ferrari.

Domenica 15 *Cause ed effetti*, di P. Ferrari.

**Ringraziamento.** Il Direttore della Compagnia Bellotti-Bon n. 2, si credè in dovere, a nome suo ed in quello degli artisti della Compagnia che venerdì sera presero parte alla recita nel Teatro di Cividale, di porgere i più sentiti ringraziamenti ai signori presidenti di quel Teatro e agli altri gentili signori Civaldesi che fecero loro un'accoglienza così lieta e cordiale, e della quale il sottoscritto e gli altri artisti conserveranno sempre quella cara memoria che lasciano di sé medesime dimostrazioni simpatiche e persone squisitamente cortesi.

Udine 7 marzo 1873.

CESARE MARCHI.

**Ufficio dello Stato Civile di Udine.**

Bollettino settimanale dal 1 al 7 marzo 1874

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 7

> morti > 2 > —

Esposti > 1 > 3 — Totale N. 24

Morti a domicilio

Maria Morassutti-Carlino fu Antonio d'anni 68, serva — Giulia Bulfone di Lorenzo di mesi 2 — Antonio Daniotti di Luigi d'anni 1 — Pietro Sgobino di Giovanni di mesi 2 — Domenica Cainero di Gio. Batta d'anni 5 — Libera Cantoni di Girolamo d'anni 3 — Luigia Perosa di Luigi di giorni 20 — Odorico de Marchi fu Marco d'anni 50, negoziante — Orsola Fumagalli-Bodini fu Giuseppe d'anni 68, attend. alle occup. di casa — Attilio Mammani di Giuseppe d'anni 6 — Roma Buzzi di Giovanni di anni 2.

Morti nell'Ospitale Civile

Anna Vidoni-Pividori fu Pietro d'anni 45 cucitrice — Carlotta Grembi di mesi 1 — Valentina Fabris-Tami fu Domenico d'anni 75 att. alle occup. di casa — Rosa Guatti-Simonini fu Francesco d'anni 65 contadina — Francesco Florido fu Pietro d'anni 60 agricoltore — Giuseppe Picco fu Luigi d'anni 43 falegname — Lodovico Della Schiava di Pietro d'anni 31 tessitore — Ferdinando Cattarossi fu Giovanni d'anni 30 pittore.

Totale N. 19

Matrimoni

Leonardo Tosolini agricoltore con Maria Secardi contadina — Antonio Braida agricoltore con Caterina Savaro contadina.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Leonardo Casarsa agricoltore con Paolina Snidero contadina — Francesco Mognetti cartolaio con Rosa Moro attend. alle occup. di casa — dott. Francesco nob. di Caporiacco avvocato con Maria Bianca Manzoni agiata — Gustavo Borghetti muratore con Luigia Berletti lavandaia — Ferdinando Moretti calzolaio con Maria Battistella setajuola.

## CORRIERE DEL MATTINO

— La Camera, nella seduta del 7 corrente, ha chiusa la discussione generale sul progetto di legge per la difesa dello Stato, approvando un ordine del giorno proposto dagli onorevoli Farini, Corte, Fambri, Giudici ed altri, e che significa piena fiducia nel ministro della guerra.

— Nella seduta del 7 il Senato ha votato l'ultimo articolo della legge forestale. Poiché ha discusso e votato la legge « Abolizione della tassa di palatino nella provincia di Mantova ».

Dopo è incominciata la discussione generale della legge « Obbligo ai comuni di rimboschire o di alienare i beni incolti di loro proprietà » di iniziativa del senatore Torelli.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

I lavori della Giunta parlamentare, incaricata di riferire sui diversi provvedimenti finanziari proposti dal ministro Minghetti, sono pressoché ultimati. La Giunta ha deciso che ciascuno di quei provvedimenti debba formare argomento di una legge e di una Relazione speciale, e che abbia pure ad essere presentata alla Camera una Relazione complessiva e generale, la cui compilazione è stata affidata all'onorevole Mantellini.

— La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge per l'avvocazione allo Stato dei 15 centesimi dell'imposta sui fabbricati ceduti alle provincie, si è riunita di nuovo coll'intervento dei ministri delle finanze e dell'interno. Non si conosce se e quali deliberazioni abbia prese.

— Il marchese di Noailles, nuovo ambasciatore di Francia, arrivato a Roma venerdì

sera, si è recato sabato a visitare il ministro degli affari esteri, e ieri doveva essere ricevuto da S. M. il Re.

— Il giorno 13 corrente vi sarà alla Consulta un pranzo di gala dato dal ministro degli affari esteri, onor. Visconti-Venosta.

Il giorno 14, anniversario della nascita del Re e del Principe Ereditario, vi sarà pranzo di gala al Quirinale.

L'on. Visconti-Venosta ha invitato fino da ieri il Corpo diplomatico, i Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, e le Autorità civili e militari di Roma. (*Libertà*).

— Il Papa ha ricevuto in udienza in signor Sano ex-ambasciatore del Giappone presso la Corte d'Italia. Fin da quando occupava quest'ufficio, il signor Sano domandò di essere ricevuto dal Santo Padre, ma Pio IX sempre rifiutò di concedere udienza a un diplomatico accreditato presso il Re Vittorio Emanuele. Ora che la missione dell'ambasciatore giapponese è terminata l'udienza ha avuto luogo, e Sua Santità gli ha raccomandato la causa dei cristiani nel Giappone. Sarebbe bella che si avesse a vedere anche un ambasciatore giapponese accreditato presso la Santa Sede!

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Washington 5.** Il Congresso non ha ancora regolato la questione finanziaria. Nei circoli finanziari, si crede che il limite della circolazione della moneta legale sarà fissato a 400 milioni; la circolazione della Banca probabilmente sarà accresciuta di 25 milioni.

**Palermo 7.** Il Municipio deliberò d'incaricare una rappresentanza, composta del senatore Perez e dei deputati di Palermo, per festeggiare il Re pel 25° anniversario della sua assunzione al trono.

**Parigi 6.** La *Gazette de France*, parlando degli attacchi contro Buffet e l'Assemblea, contenuti nel discorso di Bismarck, dice che il discorso mostra la disposizione nel vincitore di intervenire nei nostri affari interni, di tutto giudicare, di tutto interpretare, e considerare la Francia come uno Stato che deve essere più o meno retto dalla Cancelleria tedesca.

Dopo la Borsa 94:70. Il rialzo è attribuito alla voce che la Banca di Francia impiegherà 24 milioni di riserva speciale in opere di rendita.

**Versailles 6.** Christophle svolge la sua interpellanza, in cui domanda che non si lasci attaccare l'Assemblea, rimprovera il Ministero di spirito di parzialità, avendo trattato diversamente il *Figaro* e il *XIX Siecle*, e lo biasima perchè non fa rispettare Mac-Mahon. *Broglie* dice che il *Figaro* si ritraffò, l'altro giornale no. Soggiunge che non bisogna sospettare che Mac-Mahon possa violare il suo giuramento. Dimostra che le dottrine della sinistra circa il giornalismo erano differenti sotto il Governo di Thiers. Dichiarò che il Governo saprà far rispettare l'Assemblea che sta per decidere dell'organizzazione costituzionale. L'Assemblea approvò con voti 388 contro 311 l'ordine del giorno puro e semplice, respingendo qualsiasi biasimo verso il Governo.

**Vienna 6.** La Camera continuò a discutere le leggi confessionali: parlarono 5 oratori fra cui *Weis* il quale propose un emendamento che chiede di assoggettare i Vescovi al giuramento alla Costituzione, e il deputato *Venturi*, che dichiara che la popolazione del Trentino saluterà il progetto come un atto legislativo veramente liberale.

**Costantinopoli 6.** È sorta una divergenza fra l'Inghilterra e la Turchia, cagionata dall'arresto d'un profetto inglese. L'Inghilterra domanda che sia posto in libertà. Si spera uno scioglimento amichevole. L'ultimo prestito di 130 mila lire turche è annullato.

**Vienna 7.** L'Imperatore non accettò la dimissione del primo aiutante di campo, generale Bellegarde, domandata per motivi di salute, ma gli accordò un congedo di sei mesi.

**Parigi 6.** Sono completamente fallite le trattative che erano state avviate tra il centro e la sinistra.

**Berlino 6.** La nostra legazione in Roma sarà elevata al rango di ambasciata.

**Parigi 8.** Presso Thiers ebbe luogo una riunione di tutte le frazioni della sinistra dell'assemblea.

**Madrid 6.** Le sottoscrizioni per i feriti continuano numerosissime. Si assicura siano partiti oggi per Santander altri 6000 uomini. Un ordine del giorno di Serrano annunzia che Moriones fu sollevato dal comando dell'armata del Nord, che viene da lui assunto. Tutti i cambiamenti ministeriali furono sospesi sino al ritorno di Serrano.

**Treviri 7.** Il vescovo Eberhardt fu arrestato ieri per aver agito contro le leggi ecclesiastiche.

**Pest 7.** Il presidente del consiglio dichiarò alla camera che il ministero non ha ancora dato le dimissioni, ma che la darà domani all'arrivo dell'imperatore.

**Madrid 6.** Serrano visitò il campo di Moriones, e passò in rivista le sue truppe. I rinforzi spediti all'esercito di Moriones, dopo la partenza di Serrano, ascendono a 16,000 uomini.

Si calcola che l'esercito liberale ascenda a 65,000 uomini. I carlisti sono concentrati attorno a Bilbao su tre leghe di terreno.

**Parigi 8.** Corra voce che si tratti di convertire il prestito Margannel 3 0/0 con emissione del 60. Il *Journal des Débats* conferma che l'accordo della Russia coll'Austria circa l'Oriente è completamente pacifico, e non tende ad alcuno smembramento della Turchia, soggiunge che la Russia e l'Austria sinceramente riconciliate riconoscono che nello stato attuale dell'Europa l'unione dell'Austria, della Russia e della Germania è la migliore garanzia della pace e la sola combinazione che possa rimpiazzare pel momento l'antico sistema dell'equilibrio scosso dalle ultime guerre. Il *Journal des Débats* si congratula dell'alleanza della Russia e dell'Austria come pegno di pace.

**Vienna 7.** (Camera.) Continua la discussione delle leggi confessionali. Dopo i discorsi di oratori d'ogni partito, la discussione generale è chiusa. La proposta di Kronavetter, democratico di rinviare il progetto alla Commissione per emendarlo, è respinta. La proposta di aggiornamento fatta da Smolka, polacco, è pure respinta. Ogni partito delegherà ancora un oratore che parlerà sulla legge in generale.

**Pest 7.** La Camera dei deputati, in occasione della petizione che chiede il matrimonio civile obbligatorio, incaricò una Commissione di riferire immediatamente su questo argomento.

**Londra 7.** Borsa chiusa.

**Londra 7.** Dispacci di Wolseley del 9 febbraio annunziano che Cumassia fu presa e incendiata. Il Re è in fuga. Le truppe inglesi partono per Cape-Coast; i messaggeri del Re domandano pace; il nemico non tentò d'impedire il ritorno degli Inglesi alla costa.

**Nuova York 7.** Il Senato respinse il credito domandato per la Esposizione in occasione del centenario dell'indipendenza.

**Vienna 7.** Il *Volksfreund* indica prematura la notizia data dal *Vaterland* che la conferenza dei Vescovi austriaci sia stabilita pel 12 marzo. La *Deutsche Zeitung* annuncia che il centro deliberò di respingere la proposta di accogliere nella legge per la regolazione dei rapporti esterni della Chiesa, il giuramento dei Vescovi; assicura pure che il Governo è contrario a questa emenda e che il Consiglio dei ministri non ha mai deciso l'assunzione del giuramento dei Vescovi.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine. — R. Istituto Tecnico.

8 marzo 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	758.2	756.8	756.5
Unità relativa	62	40	62
Stato del Cielo	sereno	sereno	nuvoloso
Acqua cadente			
Vento (direzione)	E.	S.O.	N.E.
(velocità chil.)	1	4	1
Termometro centigrado	3.8	8.6	4.8
Temperatura (massima)	10.2		
(minima)	0.5		
Temperatura minima all'aperto	— 4.3		

## Notizie di Borsa.

BERLINO 6 marzo			
Austriache	192.34	Azioni	145.18
Lombarde	92.12	Italiano	61.34
PARIGI 6 marzo			
Prestito 1873	94.57	Meridionale	185.—
Fr. less	60.10	Cambio Italia	—
Italiano	62.40	Obbligaz. tabacchi	—
Lombarde	351.—	Azioni	790.—
Banca di Francia	3825.—	Prestito 1871	—
Romane	68.—	Londra a vista	25.24
Obbligazioni	—	Aggio oro per mille	—
Ferrovie Vitt. Em.	179.25	Inglese	92.38
FIRENZE 7 marzo			
Rendita	71.50	Banca Naz. it. (nom.)	2157.12
> (coup. stacc.)	69.20	Azioni ferr. merid.	456.—
Oro	22.98	Obblig.	—
Londra	28.72	Buoni	—
Parigi	114.60	Obblig. ecclesiastiche	—
Prestito nazionale	67.—	Banca Toscana	1520.12
Obblig. tabacchi	—	Credito mobil. ital.	855.50
Azioni	880.—	Banca italo-german.	267.—

## VENEZIA, 7 marzo

La rendita, cogli interessi da 1 gennaio p. p., pronta da 71.30 a 71.35 e per fine corr. da 71.45 a 71.50. Da 20 fr. d'oro da L. 22.95 a 22.96. Fior. aust. d'argento a L. 2.70. Banconote austriache da L. 258.12 a L. 258.58 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 500 god. 1 genn. 1874 da L. 71.35 a L. 71.40 > 1 luglio > 69.20 > 69.25

P. VALUSSI Direttore responsabile  
C. GIUSSANI Comproprietario

## LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 marzo 1874.

Venezia	36	6	49	24	59
Firenze	51	24	19	5	32
Milano	75	74	1	71	45
Napoli	90	49	83	46	41
Palermo	25	26	40	18	60
Roma	9	46	53	90	73
Torino	37	27	55	31	8

## PRESTITO NAZIONALE

1866

DEL REGNO D'ITALIA

(Vedi avviso in quarta pagina).



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 183

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Gemona

LA GIUNTA MUNICIPALE DI OSOPPO

## AVVISO

Per volontaria rinuncia di questo Medico-Chirurgo dott. Domenico Leoncini a tutto il mese di aprile p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune avente una popolazione di n. 2314 abitanti formato di una sola frazione, con strade in piano carreggiabili.

Al posto è annesso l'annuo onorario di L. 1037.04 pagabili in rate trimestrali posticipate coll'obbligo come per il passato dell'assistenza gratuita di tutti gli abitanti. Sarà data la preferenza a quel concorrente che offrisse maggiori vantaggi al Comune.

L'aspirante insinuerà la propria istanza alla Segreteria Municipale corredata dai seguenti documenti:

- Fede di nascita;
- Attestato di moralità;
- Certificato di fisica costituzione;
- Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed all'innesto vaccino;
- Attestato di aver fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospedale, o di avere sostenuta una condotta sanitaria e se assunto in servizio, certificato relativo.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva la superiore approvazione. Osoppo, 21 febbraio 1874.

Il Sindaco

A. VENTURINI.

Gli Assessori  
P. Trombetta  
Francesco Fabris

Il Segretario  
Francesco Chiurlo

N. 209 X-2

MUNICIPIO DI S. GIOVANNI DI MANZANO

## AVVISO D'ASTA

Procedere dovendosi all'appalto dei lavori di triennale manutenzione degli infrascritti tronchi di strada comunale.

## si porta a notizia del pubblico

Che nel giorno di venerdì 13 marzo p. v. in quest'Ufficio Municipale alle ore dodici meridiane, per l'appalto dei lavori suddetti, si terrà asta pubblica col metodo della candela vergine e giusta le norme prescritte dal Regolamento Provinciale 24 agosto 1872.

Che l'asta sarà aggiudicata a favore del minor esigente, salvo le migliori offerte, che inferiori al ventesimo, che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, cioè prima delle ore dodici meridiane del giorno 23 marzo p. v.;

Che è in facoltà della stazione appaltante il deliberare l'asta, di tutti tre i tronchi collettivamente ad un solo concorrente oppure separatamente ogni tronco ad offerenti diversi;

Che alla gara saranno ammesse le sole persone di conosciuta responsabilità e che cauteranno le loro offerte con un deposito corrispondente al decimo dell'importo totale di ciascun tronco;

Che il deliberatario dovrà prestare una cauzione in moneta legale od in Cartelle dello Stato, non inferiore al quinto del prezzo di delibera;

Che i capitoli d'appalto sono fin d'oggi ostensibili a chiunque presso questa Segreteria;

Infine, che tutte le spese relative all'appalto staranno a carico del deliberatario.

Dal Municipio di S. Giov. di Manzano addì 25 febbraio 1874.

Il R. Delegato Straordinario  
MONTI

Il Segretario  
F. Tonero

## Lavori d'appalti

- 1° Manutenzione triennale di un tronco di strada in territorio del Comune di Kil. 5.71 per L. 327.19
- 2° Idem 6.09 355.16
- 3° Idem 5.06 359.53

Totale Kil. 16.86 L. 1041.88

N. 122.

Prov. di Udine Distretto di Cividale

Comune di Remanzacco

## AVVISO.

In questo Ufficio Municipale e per giorni 15 dalla data del presente Avviso è esposto il Progetto del lavoro di radicale sistemazione del Tronco II della strada Comunale obbligatoria che dalla Via Nazionale del Pulfaro, oltre il Ponte sull'Ellero, mette alla Frazione di Orzano a partire dal Confine di Moimacco.

S'invitano quindi i proprietari dei fondi da occuparsi colla nuova strada, e chiunque vi abbia interesse a prenderne conoscenza, ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avessero a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto ed a voce, ed accolte dal Segretario Comunale, o da chi per esso in apposito verbale da sottoscrivere dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16-23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Remanzacco, li 3 marzo 1874

Il Sindaco

PASINI-VIANELLI.

## ATTI GIUDIZIARI

## RANDO

per vendita d'immobili.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. di Pordenone.

Nel giudizio di esecuzione immobiliare proposto da Zaghet Matteo di Sarone coll'Avvocato Lorenzo dott. Bianchi di Pordenone

## Contro

Zaja Angela vedova Toffoli e Luigi Toffoli pure di Sarone, contumaci

Il sottoscritto Cancelliere  
Notifica

che debitori li sunnominati Zaja e Toffoli in base a Giudiziale Convenzione di L. 5199.17 di capitale nonché di L. 779.85 d'interessi ed accessori, lo Zaghet ottenne pignoramento immobiliare iscritto nel 9 settembre 1867 al n. 5147 presso la Conservazione delle Ipotecche in Udine, e, in ottemperanza alle disposizioni transitorie, trascritto nel 29 novembre 1871 ai numeri 1424 R. G. e 936 R. P.;

Che proseguendosi nella esecuzione, in seguito a Citazione 27 novembre 1872 Usciere Zilli, questo Tribunale con Sentenza 11 marzo 1873, notificata nel 1° luglio detto anno, annotata presso detta Conservazione nel 24 luglio successivo all'i. n. 3282 R. G. e 232 R. P. al margine della trascrizione suddetta, autorizzò la vendita al pubblico incanto degli Immobili in appresso indicati, statuendone le condizioni, aprendo il Giudizio di Graduatoria sul prezzo da ricavarsi, delegando per le relative operazioni il giudice di questo Tribunale sig. Ferdinando Gialina e prefiggendo ai creditori il termine di giorni trenta dalla Notificazione del Bando pel deposito delle loro domande di collocazione da depositarsi in questa Cancelleria debitamente motivate e giustificate, e

Che l'ill. sig. Presidente con sua Ordinanza 12 gennaio p. p. fissò il giorno 10 (dieci) aprile prossimo venturo per l'incanto relativo.

Alla udienza pertanto di questo Tribunale del detto giorno alle ore dieci di mattina seguirà l'incanto degli

## Immobili

nel Comune Amministrativo di Canova e censuario di Sarone.

N. 123. Aratorio di pert. 15.06 rend. L. 38.10 fra i confini a mattina Astolfi Angelo ed Eugenio fratelli q. Pietro, sera strada consortiva, monti Astolfi suddetti ed Igne Giuseppe q. Antonio.

N. 558. Aratorio di pertiche 2.03 rend. L. 5.69 rectius L. 7.23 confina a mattina Astolfi Francesco q. Pietro, mezzodi Santin Pietro e fratelli q. Antonio, sera Facchin Giovanni di Francesco.

N. 1328. Prato di pert. 3.45 rend.

L. 1.55 confina da tutti i lati Comune di Canova.

N. 1438. Orto di pert. 0.07 rend. L. 0.03.

N. 1440. Zappativo di pert. 0.19 rend. L. 0.32.

N. 1441. Prato di pert. 1.21 rend. L. 0.54.

N. 1454. Casa e Corte di pert. 0.18 rend. L. 2.16.

N. 1455. Orto di pert. 0.16 rend. L. 0.57 confina a mattina strada Comunale, mezzodi Manfè Pietro q. Gio. Batt. e De Re consorti, sera De Re stessi.

N. 1713. Zappativo di pert. 0.28 rend. L. 0.23.

N. 1717. Zappativo di pert. 0.18 rend. L. 0.15.

N. 2257. Prato in monte di pert. 1.09 rend. L. 1.15 confina a mattina Franco Francesco e Pietro q. Gio. Batt. mezzodi Piccinato Fratelli q. m. Pietro, sera Zaja Angelo q. Giovanni.

N. 1830. Prato di pert. 5.61 rend. L. 3.81.

N. 1831. Zappativo di pert. 3.12 rend. L. 2.53.

N. 6375. Stalla di pert. 0.08 rend. L. 0.27.

N. 6376. Area di pert. 0.03 rend. L. 0.08.

N. 1903. Prato di pert. 0.58 rend. L. 0.74.

N. 1904. Prato di pert. 4.50 rend. L. 5.76.

N. 1905. Zappativo di pert. 3.56 rend. L. 6.09 confina a mattina, mezzodi e monti strada Comunale.

Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1872 L. 14.79.

## Condizioni della Vendita

I. Gli stabili esecutati vengono posti all'incanto a corpo e non a misura nello stato e grado in cui attualmente si trovano, senza garanzia per qualunque mancanza di quantità dichiarato superiore anche il vigesimo, con tutte le servitù attive e passive a favore o ad eventuale carico dei medesimi, e cogli eventuali oneri perpetui.

II. La vendita si aprirà sul prezzo offerto dall'esecutante in L. 887.40.

III. Qualunque offerente dovrà depositare in Cancelleria il decimo del prezzo dei lotti o lotto cui intendesse aspirare, nonché l'importo di L. 150 per le spese dell'incanto, della sentenza di Vendita e relativa trascrizione che stanno tutte a carico del compratore a sensi dell'art. 684 Codice Procedura Civile.

IV. La delibera seguirà al miglior offerente ma sarà definitiva soltanto, nel caso che non siasi da alcun altro oblatore fatto l'aumento del Sesto nel termine di cui l'articolo 680 Codice suddetto.

V. Il possesso di diritto degli immobili da subastarsi verrà trasfuso nell'acquirente colla Sentenza di vendita colla scorta della quale potrà anche ottenere il possesso di fatto.

VI. Il prezzo di delibera, dedotto il decimo, verrà trattenuto dal deliberatario finché siano passati in giudicato la graduatoria, e l'atto di riparto, e frattanto decorrerà a di lui carico l'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera fino al totale pareggio.

VII. Il deliberatario dovrà pagare i mandati di collocazione di mano in mano che gli vengono presentati a mente degli articoli 717, 718 Codice Procedura, sotto comminatoria della rivendita degli immobili deliberati a tutto rischio e pericolo a termini dell'art. 689 e seguenti Codice stesso.

VIII. Le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie aggravanti gli stabili esecutati saranno a carico dell'acquirente a partire dalla delibera.

IX. In tutto ciò che non fosse contemplato dal presente Capitolato, si osserveranno le norme stabilite dall'art. 655 e seguenti del Codice stesso.

Il presente sarà notificato, pubblicato, inserito, affisso e depositato nei sensi dell'art. 668 del Codice di Procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale, Pordenone 16 febbraio 1874.

Il Cancelliere

COSTANTINI.

## Cartoni Seme Bachi

GIAPPONESI ANNUALI SCELTI

D'IMPORTAZIONE DOTT. GAETANO AGRATI.

PREZZO LIMITATISSIMO.

VENDITA ALLA SEDE DELLA SOCIETA'

MILANO. Via Pietro Verri, N. 3.

In UDINE presso Pietro Valenti e C.

## PRESTITO NAZIONALE

1866

DEL REGNO D'ITALIA

Il 15 marzo corrente ha luogo la quindicesima estrazione col premio principale di

Lire 100,000 italiane

oltre molti altri da L. 50.000 — 5.000 — 1.000 — 500 ecc. in totale 5702 premi per la complessiva somma di L. 1,127,800.

Le cartelle originali definitive del suddetto Prestito, vidimate alla Corte dei Conti, firmate da un Capo di Divisione Governativo e portanti il suggello del *Debito Pubblico*, le quali concorrono per intero a questa come a tutte le successive estrazioni sono messe in vendita esclusivamente dalla Banca Fratelli Casaretto di Francesco, Genova — Via Carlo Felice 10 pianterreno, a prezzo di

Lire 10 cadauna

coll'obbligo di riacquistarle a

Lire 9

in modo che con una sola Lira si concorre per intero a tutti i premi della suddetta estrazione.

Ogni Cartella porta un timbro speciale indicante l'obbligo assunto. Le Cartelle si spediscono in tutto il Regno mediante rimessa di Vaglia postale intestato ai Fratelli Casaretto di Francesco, Genova.

La vendita sarà chiusa definitivamente il giorno 14-marzo 1874

Il Bollettino dell'estrazione si spedisce gratis.

## LIBRERIA — CARTOLERIA

PRESSO Luigi Berletti UDINE

DANZE PER PIANOFORTE

CARNOVALE 1874

## Valtzer

Faust C. Crepuscoli  
Strauss Gio. Scene d. Carnovale  
Sangue Viennese  
Strauss Gio. Saluti patriottici  
Zihoff Fr. Primav. in viaggio

## Polke Mazurke

Faust C. Belvedere  
Angeletta  
Gabriela  
Hermann H. Rosa vaga  
Parlow A. Fiori di monte  
Zihoff Fr. Amante fedele  
La bella Mugnaja  
Strauss Gio. Saluto dell'Austria  
Strauss Gio. Viola tricolore

## Galop

Faust C. Su e giù pel monte  
Hermann H. Girandole  
Zihoff Fr. Della Stagione

Zihoff Fr. Viva  
Strauss Ed. Dopo il riposo

## Polke

Adami L. Primo pensiero  
Faust C. Totto brio  
Mio Tesoro  
Sbalza, Sbalza  
A spron battuto  
Levare e volare  
Passo a passo  
Heyer O. Ida  
Parlow A. Sibilla  
Chiaretta  
Margheritina  
Bacio per aria  
Baco  
Cavaliere  
Nobilità  
Wally  
Amoretti  
I sette allegri  
Strauss Gio. Prendila!

## RECENTISSIME NOVITÀ MUSICALI

Gobatti S. I. Gotti. Opera completa per Canto e Pianoforte Fr. 50.—  
id. Riduzione per Pianoforte solo 30.—  
Gounod C. Blondina. 12 Melodie per M. S. o Bar. netti 8.—

## EDIZIONI ECONOMICHE — RICORDI

Il Barbiere di Siviglia di G. Rossini, completo per Pianoforte con molte parole intercalate nella musica. — Un bel volume di pagine 125 per lire una.

## LITOGRAFIA

## UN LEMBO DI CIELO

DI

MEDORO SAVINI

Presso l'Amministrazione del Giornale di Udine sono vendibili alcune copie del suddetto romanzo del simpatico scrittore.